

### LO STAGE NEL MONDO DEI GIORNALI

## Nel cuore della Stampa: l'Alfieri e l'alternanza scuola-lavoro

BEATRICE QUAGLINO

Il liceo classico Vittorio Alfieri, situato in corso Dante 80, ha proposto ai suoi studenti uno stage di una settimana alla Stampa come esperienza di alternanza scuola-lavoro. Le classi dell'indirizzo di comunicazione hanno avuto l'occasione di recarsi all'ufficio e di vivere in prima persona quella che è la routine lavorativa di un giornalista che scrive per La Stampa.

### UNA SETTIMANA DI STAGE ALLA STAMPA

## Gli studenti del liceo Alfieri nei retroscena della Stampa

ELENA NANI

Gli alunni della classe 2<sup>B</sup> del Liceo classico Vittorio Alfieri hanno avuto l'occasione e la fortuna di partecipare ad uno stage di una settimana alla Stampa.

Inizialmente hanno discusso con il giornalista Dario Corradino sul concetto di notizia e sono venuti a conoscenza della struttura e delle caratteristiche principali del giornale.

### I RAGAZZI DELL'ALFIERI ALLA STAMPA

## Una settimana a La Stampa, incontri e futuro

INES MASTROGIACOMO

Avere l'opportunità di fare uno stage a La Stampa per una settimana non capita a tutti. La classe II B del liceo classico Vittorio Alfieri di Torino ha avuto questa fortuna. Sebbene in pochissimi si fossero dichiarati aspiranti giornalisti, pian piano in molti si sono appassionati e hanno cercato di scoprire i segreti di una professione che nel tempo purtroppo ha passato

Il programma che gli studenti del liceo Alfieri hanno svolto in una settimana è stato solo un assaggio, ma è stato sufficiente a suscitare curiosità nei ragazzi, a dare loro un'idea generale di cosa significa lavorare in un giornale e, perché no, perfino a far pensare se prendere in considerazione o meno una futura strada come giornalista, una volta terminato il percorso di studi. Numerose attività sono state offerte agli studenti: hanno visitato il museo della Stampa, hanno ascoltato alcune lezioni tenute da Dario Corradino sulla storia e sull'evoluzione di questo giornale, addirittura hanno partecipato alla prima delle tre riunioni tenute quotidianamente dalla redazione, con la fortuna, che in pochi hanno, di entrare ancora di più nel cuore della vita di un giornalista e di essere a conoscenza, con ben ventiquattro ore di anticipo, delle notizie che sarebbero uscite sul giornale il giorno seguente. Infine hanno ascoltato i racconti personali della carriera di due giornalisti della Stampa: la public editor Anna Masera e il giornalista d'inchiesta Gabriele Martini, che ha suscitato un ampio interesse raccontando il proprio modo, creativo e laborioso, di maneggiare un articolo da dover scrivere. Martini ha dato un'accento di cosa implica svolgere il suo lavoro, senza omettere difficoltà e complicanze, ma incuriosendo i ragazzi con i suoi aneddoti e le sue storie, esperienze provate in prima persona per rendere ricchi ed efficaci le sue inchieste. Per citarne alcune, quelle riguardo ai sushì low cost in Italia o all'integrazione negativa per i migranti. Per le classi dell'Alfieri è stata una rapida, ma stimolante immersione nel mondo de La Stampa, non male come alternanza scuola-lavoro; altro che ore infinite a fare fotocopie e a pulire (come citano alcuni studenti). Alla Stampa il lavoro è sodo (pur non essendo neanche giornalisti), l'esperienza è costruttiva e il ricordo è positivo.

raccontando alcuni episodi che ha vissuto, come l'inchiesta sui sushì avariato servito nei ristoranti all you can eat o quella sulle scommesse calcistiche truccate. Martini ha poi spiegato ai ragazzi l'importanza della citazione delle fonti e del mantenimento della privacy richiesta. In seguito Anna Masera, public editor, ha conosciuto i ragazzi e ha presentato il suo lavoro, attualmente unico in Italia poiché è presente solamente alla Stampa e ha spiegato ai ragazzi l'importanza di dare il giusto peso alle parole, analizzando i diritti del lettore: non capire, non sapere e non ricordare. Questa settimana è stata estremamente costruttiva per gli studenti del liceo Alfieri. Hanno avuto l'opportunità di conoscere in modo più approfondito il giornalismo, di scoprire nuove passioni analizzandone le diverse sezioni e per alcuni anche di sviluppare un interesse nel proseguire gli studi universitari in questo ambito.

le analizzando interamente in prima persona. Successivamente hanno assistito alla riunione di redazione della mattina dove hanno avuto l'occasione di capire i processi attraverso cui si arriva al prodotto finale, come funziona il quotidiano e quali sono i compiti del direttore, dei vicedirettori, del caporedattore e di tutti i giornalisti. Hanno poi visitato con una guida la redazione e il museo della Stampa dove hanno appreso la storia del giornale, l'evoluzione della tecnologia nel mondo del giornalismo attraversando tutti i periodi storici fino ad oggi, ed hanno osservato le stampanti usate durante il secolo scorso, analizzandone tutte le variazioni apportate per arrivare al metodo di stampa attuale. Un'esperienza particolarmente interessante è stata l'opportunità per gli studenti di conoscere un giornalista d'inchiesta, Gabriele Martini, che ha spiegato in che cosa consiste il suo lavoro, i retroscena, le difficoltà e le responsabilità della sua professione,

momenti non facili, a maggior ragione ora che si era dei social in cui si legge sempre meno e si comprano sempre meno giornali. Gli alfierini però affermano di stare ancora dalla parte del cartaceo, anche se gli ultimi dati sono scoraggianti. Incontrare i giornalisti è stato molto interessante: la prima è stata Raffaella Silipo, capo responsabile del settore "soft news" che ha dato agli studenti consigli utili in merito a questa materia. Mercoledì, invece, la classe ha conosciuto Giuseppe Martini, giornalista d'inchiesta che ha spiegato in cosa consiste il suo mestiere, parlando della sua esperienza e illustrando alcuni dei suoi lavori. Divertente in particolare l'episodio in cui ha raccontato di essere stato omosessuale per poter capire cosa pensano veramente i preti di Torino in merito alle unioni civili. Una piccola bugia a fin di bene, che gli è valsa un'irragionevole delusione ma anche tante soddisfazioni. Chissà se tra i ragazzi di II B si nasconde un futuro giornalista.



### IMPARARE A COMUNICARE

## Storia di un giornale: la notizia ieri, oggi e domani

ELENA RAVERI

Il Museo della Stampa di Torino, in data 27 Marzo 2019, ha aperto le sue porte alla classe II B del liceo locale Vittorio Alfieri. La visita è iniziata all'interno di questo spazio in cui passato, presente e futuro si fondono insieme; in un caldo pomeriggio di primavera la classe ha potuto scoprire quello che un tempo era il "social" più diffuso. Due porte scorrevoli in

vetro si aprono e la classe può finalmente entrare, la visita inizia dal passato: le origini di questo giornale sono pagine brodissime in bianco e nero, tutto inchiodato e sudore di uomini che vivevano rincorrendo la notizia. Sullo schermo davanti agli studenti, scritto in caratteri altisonanti, c'è il vecchio motto del buon giornalista: "Frangere non flectar", una sorta di atto di fede che tuttavia a causa della seconda guerra mondiale non è stato sempre rispettato. La guida del museo illustra ai ragazzi i cambiamenti che il titolo del giornale ha subito, spesso condizionati dal volere dei direttori e dall'epoca corrente. Una bacheca mostra al suo interno gli utensili dei giornalisti di un tempo: stenografi, macchine fotografiche, macchine da scrivere, ecc.. La classe rimane affascinata dalla meraviglia di tali strumenti, che nella loro arretratezza non hanno mai tradito l'uomo e la notizia. Si giunge quindi alla sezione del presente; qui la guida mette alla prova i ragazzi con la struttura del menù, l'emergente potere della fotografia e del colore. I piccoli dettagli che abbelliscono e arricchiscono la pagina di giornale iniziato ad essere sempre più parte integrante del messaggio informativo, infatti gli studenti non riescono a non notare come ormai sia l'online la via divulgativa più in crescita. Se adesso la stampa delle pagine è compenso di una mastodontica rotativa che incrocia colori e caratteri; un tempo era minuzioso lavoro di uomini certosini che formavano gli stampi in piombo, che piano piano sono stati affiancati e poi sostituiti dagli attenti degli attuali computer. Dopo aver visto circa 150 anni di storia, la classe ha una domanda: il futuro qual è? Il responsabile degli stampi, Dario Corradini risponde che sempre più il cartaceo andrà svanendo, perché i social e i media hanno velocizzato ogni processo informativo. Tuttavia la buona informazione sarà sempre quella stampata, e di questo la classe ne è convinta.

### IL RUOLO DEL PUBLIC EDITOR NELLA STAMPA

## "Hai il diritto di non sapere, di non capire né condividere"

ALICE MARCHESI

I ragazzi del quarto anno del liceo classico Vittorio Alfieri hanno partecipato dal 25 al 30 marzo allo stage della Stampa, un'esperienza che ti dà la possibilità di scoprire diversi aspetti del mondo del giornalismo. Gli studenti della 2B sono entrati in contatto con professionisti ed esperti del mestiere che si sono occupati di mostrare ai ragazzi il

lavoro quotidiano che contraddistingue questo tipo di professione, le svariate difficoltà oltre ai numerosi aspetti favorevoli. Gli studenti hanno partecipato alla riunione del giornale che si tiene alla mattina, hanno visitato il museo e hanno visto come è composta la redazione. Inoltre hanno avuto la fortuna di incontrare professionisti appartenenti a differenti campi del giornalismo, come la giornalista e blogger Anna Masera che all'interno della Stampa svolge il ruolo di Public Editor, ovvero garante di lettori. La figura del Public Editor risponde al bisogno di creare un rapporto più fiducioso e trasparente con il pubblico con il fine di istituire maggiore chiarezza al messaggio che si vuole trasmettere. Anna Masera ha fatto notare ai ragazzi come il Public Editor si schiera quasi sempre dalla parte dei lettori che hanno la necessità di essere ascoltati. Il lettore ha il diritto di non capire, ha il diritto di non sapere e di non essere d'accordo", è così che Anna Masera rende comprensibile alla 2B i presupposti fondamentali del suo lavoro. Chi ricopre questo ruolo si occupa di migliorare la qualità dell'informazione che spesso può apparire poco chiara e di significato ambiguo. La Public Editor della Stampa ha mostrato con un esempio concreto quanto sia importante la giusta scelta del linguaggio facendo scaturire un intenso dibattito tra i ragazzi. Quante parole del dizionario hanno significato simile ma al tempo stesso varia sfumature? I giornalisti devono fare attenzione ad ognuna di questa sfumature per non rischiare di trasmettere al lettore un messaggio sbagliato. È corretto utilizzare la parola stupro al posto di violenza? È questa la domanda che è stata posta agli studenti della 2B che dopo una riflessione si sono confrontati venendo alla conclusione che, pur possedendo i due termini un significato simile, non sarebbero stati percepiti nello stesso modo dal pubblico dei lettori.

### UNA VISITA ALLA STAMPA

## I giornalisti scrivono il libro del nostro presente

MARIA NESCI

Ogni giorno all'interno di una redazione giornalistica c'è un via vai di notizie, un traffico di informazioni, un traffico illimitato. Il giornalista è colui che trasmette la verità al pubblico, viene visto come una sorta di identità della realtà comune. Sfida ogni giorno la verità. Una grande famiglia, si può definire, un continuo dibattito, ma allo stes-

so tempo vi è un costante appoggio e riguardo alla sostituzione del giornale cartaceo con quello online, sicuramente ritenuto più veloce e più completo. Generazione in cui il giornale accompagnato dal caffè mattutino, è sostituito da un computer o da un Iphone. È fatale, una conseguenza si può definire, più la tecnologia si sviluppa più il giornale cartaceo è destinato a restare nelle abitudini del passato. Ma non per questo il giornale resta indietro rispetto al progresso, anzi si sviluppa anche esso nelle reti per permettere al pubblico di informarsi in tempo reale. Il giornalismo è la storia del nostro presente, un libro che parla di noi, un libro senza un finale. I giornalisti sono i nostri occhi nel mondo, spesso noi superficiali e soffici dalle nostre vite private ci dimentichiamo del resto, ma forse con meno consapevolezza dei grandi degli occhiali.